

Edilizia, «2012 nero. Ma si può solo risalire»

Un 2011 da dimenticare, un «2012 nero» per l'edilizia bresciana che tuttavia alimenta una timida speranza guardando al 2013. Il comparto ora «può solo risalire», nella consapevolezza «che il futuro non garantirà più performance come quelle degli anni di grande effervescenza». Un quadro, molto eloquente, delineato dal presidente della Cassa assistenziale paritetica edile (Cape), Alberto Silvioli, presentando il bilancio dell'esercizio chiuso il 30 settembre scorso. Con lui anche il direttore, Enrico Parmiani, il vice presidente Giancarlo Bui (della segreteria Filca-cisl) e Flavio Squassina della Fillea-Cgil.

I numeri alimentano le preoccupazioni: basta ricordare quelli che indicano in 3.882 le imprese presenti (3.139 quelle medie attive) a fronte di 4.997 (di cui 3.975 in esercizio) nel 2008, che scendono a 2.910 considerata la media mensile tra ottobre 2011 e il febbraio scorso. Oppure in 21.270 gli operai registrati (15.257 la media mensile), contro i 28.804 del 2008, che si attestano a 13.744 quale media del periodo ottobre 2011-febbraio 2012. Questo significa che, solo nel 2011 rispetto al 2010, Brescia perde 836 ditte, più di mille occupati che diventano oltre 6 mila (6.434 per l'esattezza) considerata l'ultima media ottobre-febbraio e quella di 4 anni prima, prima della grande crisi.

«L'EDILIZIA bresciana sa benissimo rigenerarsi - sottolinea Silvioli -, ma come l'intero comparto va supportata. Le imprese sono pronte a cogliere la ripresa, a fronte di condizioni ideali». Per il leader della Cape, «è necessario ricreare nel Paese un clima di fiducia e ottimismo utile a rilanciare anche l'investimento nella casa. Inoltre, va risolto il difficile problema del credito: anche le aziende ben patrimonializzate necessitano di un sostegno finanziario per realizzare gli interventi». A questi si aggiungono l'urgenza di dare nuovo vigore ai lavori pubblici e accorciare i tempi dei pagamenti della Pubblica amministrazione: «È insopportabile dover attendere anche oltre 24 mesi», sottolinea Silvioli. Il vice presidente Bui punta sull'importanza «di garantire l'occupazione» e invita i Comuni (e non solo) a vigilare «affinché nel settore non si diffondano realtà che praticano concorrenza sleale: è il modo peggiore di affrontare la crisi».

C.EC.